

## **"IL PICCOLO"**

25 Gennaio 1999

### **Il Premio Trieste sogna con Kolski**

*di Alessandro Mezzana Lona*

**Trieste.** Non si tratta di superstizione. Ma ai Festival, quasi sempre, va così: il film più bello, più incensato, più pronosticato, finisce per tirare la volata a qualche pellicola outsider. Anche nella decima edizione di "Alpe Adria Cinema", che si è conclusa ieri, è andata così.

Non c'erano dubbi che, tra tutte le opere in concorso per il Premio Trieste, "**Szemvedély**" (Passione) dell'ungherese **György Fehér** meritava di vincere. E invece? Dalle ritrovie è sbucato un outsider, Jan Jakub Kolski. Che, a dire il vero, con il suo "**Historia kina w Popielawach**" (Storia del cinema a Popielawy) si era già portato a casa, l'anno scorso, dal Festival del cinema polacco di Gdynia, due riconoscimenti "pesanti": il Leone d'oro per il miglior film e il premio per la miglior interpretazione maschile.

La giuria triestina, composta da studenti universitari delle facoltà di Lettere e filosofia e di Scienze della comunicazione, ha scelto il film di Kolski "per la capacità di narrare in equilibrio tra i toni sfumati della favola e quelli accesi della realtà di paese, l'idea di un sogno, quello del cinema".

Peccato che il regista polacco, raccontando il desiderio di creare immagini in movimento che si tramanda, da generazioni, nella famiglia dei maniscalchi Andryszek, finisca per intrappolarsi in una sequenza di flashback e sovrapposizioni temporali un po' troppo macchinosa.

Soprattutto nella prima parte.

Dimenticarsi di Fehér sarebbe stato impossibile.

Il suo film, prima di Trieste, aveva già incantato critica e pubblico del Festival di Cannes, della Settimana del cinema ungherese, dove ha vinto cinque premi, e del Festival di Taormina. Così, la giuria di "Alpe Adria" s'è inventata, per "Passione", una menzione speciale, sottolineando la "perfezione stilistica e la coerenza formale, nonché l'originalità della statura artistica dell'autore".

A bocca asciutta, invece, è rimasto il regista kazako **Darezan Ormibaev**. Tentando di immaginare chi fosse tra i favoriti al Premio Trieste, avevamo ipotizzato che "**Killer**" potesse duellare addirittura con "Passione". Ma, evidentemente, quella storia bella e terribile, girata con glaciale lucidità e con un talento narrativo che non lascia spazio ai fronzoli, agli ammiccamenti, a un finale consolatorio, non ha colpito al cuore i giurati triestini.

E se di snobbati vogliamo continuare a parlare, anche "**Knoflikàri**" (Maniaci di bottoni) ha mancato clamorosamente l'appuntamento con il premio. Reduce dai trionfi del Bergamo Film Meeting, dove ha intascato la Rosa Camuna d'oro, e di Rotterdam, che l'ha insignito del Tiger Award, il film del ceco **Peter Zelenka** è una commedia nera costruita come se fosse fatta da cerchi concentrici che si intersecano tra loro. A cinquant'anni dal bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki, a Praga si consumano amori e tradimenti, sedute spiritiche e bizzarri esperimenti scientifici. E nella crudele successione di piccole cattiverie d'ordinaria umanità si insinuano sentimenti un po' più forti. Che potrebbero cambiare il mondo, se solo riuscissero a mettere in tilt stili di vita ormai cristallizzati. Accettati.

È bello a metà, il film di Zelenka. Parte bene, s'impenna con un paio di gag davvero azzeccate. Poi, finisce per ripiegarsi su se stesso, quasi fosse inghiottito lentamente da un gorgo di banalità e idee confuse. Tanto da rischiare, addirittura, di sfasciarsi nel finale.

Un fatto, comunque è certo. Mai come quest'anno, gli Incontri di "Alpe Adria Cinema" sono riusciti a presentare una sezione di film in concorso così omogenea, d'alta qualità. Almeno cinque delle pellicole in gara per il Premio Trieste potrebbero ben figurare in qualsiasi tipo di festival. Dal più importante al più modesto. Per non parlare della straordinaria retrospettiva "Onde dell'altra riva". E il pubblico se n'è accorto. Sabato sera, il Teatro Miela e il Cinema Excelsior si sono riempiti in maniera incredibile per le due proiezioni di "**Nevjeste dolaze**" (Le spose verranno), il film per la tv di **Emir Kusturica**. Molti spettatori se ne sono dovuti tornare a casa, perché non c'erano sufficienti posti a disposizione.

## "TRIESTE FILM FESTIVAL"

**Incontri con il Cinema dell'Europa Orientale - 17-24 gennaio 1999**  
*di Michele Capasso*

In occasione del decimo anniversario di Alpe Adria Cinema è giusto celebrare tale fruttuosa attività con un bilancio. Negli ultimi quattro anni ha collaborato a questa rassegna la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e, a partire da quest'anno, collaborerà anche l'Accademia del Mediterraneo – costituitasi a Napoli il 10 ottobre 1998, su specifica Raccomandazione dei 2248 partecipanti al il Forum Civile Euromed, organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Questa Istituzione, per rappresentatività e legittimità, è la massima espressione culturale e scientifica in ambito euromediterraneo. Ad essa hanno aderito 63 Accademie nazionali e regionali rappresentanti di 22 paesi mediterranei, 168 Università rappresentanti 36 Paesi euromediterranei, 192 membri cooptati, tra i quali premi Nobel e personalità della cultura, della scienza e dell'economia.

L'Accademia del Mediterraneo ha una dote importante: quella di conferitale da tutte le prestigiose Istituzioni ad essa aderenti. Tra queste vi è Alpe Adriana Cinema, il cui patrimonio culturale accumulato in questi dieci anni costituisce una vera e propria banca dati della storia del cinema dei Paesi dell'Europa orientale e del Mediterraneo: una finestra aperta su questo lembo Nord-orientale del nostro mare, da tempo luogo di fratture e di scontri ma anche di creatività e di valori. In questa edizione è rappresentata la Rassegna Monografica Onde dell'altra riva. Dopo la retrospettiva dedicata lo scorso anno all'Onda nera del cinema jugoslavo, prolungare tale ricerca all'interno dell'area dell'ex-Jugoslavia, prendendo in considerazione quelle zone geografiche che e produttive che non erano comprese nell'Onda nera, assume il significato politico e culturale importante. Non è un caso che l'Accademia del Mediterraneo abbia fortemente voluto che tra le Accademie aderenti all'Assemblea costitutiva vi fossero quelle dei Paesi dell'ex-Jugoslavia: Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro. Le fatture prodotte da scelte politiche sciagurate si rinsaldano così nel nome della cultura ed il cinema, in questo caso, ne rappresenta una delle massime espressioni. Le retrospettive del cinema croato, bosniaco-erzegovese e montenegrino sono uno strumento essenziale per comprendere le esperienze produttive di questo versante dell'Adriatico, anche nel confronto con l'Altra Riva dove il cinema italiano spesso è stato un modello o comunque una suggestione. Il "Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo" giunto quest'anno alla sua quarta edizione, con il patrocinio dell'Accademia del Mediterraneo si rafforza ed assume un alto significato nei confronti di un'area che da luogo di scontri e tragedie deve essere, sempre più, un luogo di incontro e di dialogo per valorizzare e trasformare ciascuna identità in risorsa indispensabile per una nuova Europa del Mediterraneo.

È questo l'impegno assunto che, come un atto di fede, intendiamo perseguire da quest'anno anche con la collaborazione dell'Accademia del Mediterraneo.

## **"IL DENARO"**

6 febbraio 1999

### **Il cinema, strumento di dialogo per la pace**

*di Michele Capasso*

Trieste, 24 gennaio 1999. Assegniamo il Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo, scelto tra oltre 270 film in concorso alla decima edizione degli incontri di Alpe Adria Cinema.

"Oh, come sono permeabili le frontiere umane! Quante nuvole vi scorrono sopra impunemente, quanta sabbia del deserto passa da un paese all'altro, quanti ciottoli di montagna rotolano su terre altrui con provocanti saltelli! Devo menzionare qui uno a uno gli uccelli che trasvolano, o che si posano sulla sbarra abbassata? Foss'anche un passero, la sua coda è già all'estero, benché il becco sia ancora in patria. E per giunta, quanto si agita! Solo ciò che è umano può essere davvero straniero. Il resto è bosco misto, lavoro di talpa e vento". Il catalogo della decima edizione degli "Incontri con il cinema dell'Europa centro orientale" - ai quali da cinque anni collabora la nostra Fondazione - riporta in apertura questa poesia di Wistawa Szymborska sulla fragilità delle frontiere e sulla dissonanza tra comportamento umano e leggi della natura. È un aiuto per capire, meglio di qualunque discorso, lo spirito e le intenzioni che hanno guidato il percorso progettuale di Alpe Adria Cinema durante questo primo decennio di vita del festival e della sua attenta indagine nell'Europa turbolenta dei confini in questi anni dissennatamente voluti o negati, abbattuti o innalzati, irrisi, lacerati. Sulla convinta idea della naturale permeabilità dei confini, a qualsivoglia ordine di cose o categorie essi siano riferiti, Alpe Adria Cinema ha infatti costruito con pazienza la propria strada, preoccupandosi sempre e soprattutto di rispettare, con scelte programmatiche coerenti, la propria fisionomia di osservatorio di un'area e di un cinema particolari.

Mercoledì 20 gennaio 1999. Ore 19. Annamaria Percavassi, ideatrice e direttrice del Festival, mi chiama disperata. Non hanno concesso a Sarajevo il visto per portare al Festival l'unica copia esistente del film "Nevjeste dolaze" (Le spose verranno), opera prima di Emir Kusturica: un evento centrale e già annunciato al festival. L'ambasciata chiude alle 19.30 e l'indomani non apre per la festa del Ramadan. C'è solo mezzora per cercare di ottenere il visto. Memore delle molteplici iniziative umanitarie che la nostra fondazione ha attuato durante la guerra in Bosnia, una funzionaria dell'ambasciata si impegna ad aprire appositamente l'ufficio ed a predisporre i documenti per consentire alla pellicola di essere a Trieste il giorno successivo.

Trieste. Sabato 23 gennaio. Ore 20. Sead Bajric; è un dirigente della televisione bosniaca. È lui che ha materialmente portato la copia del film. Mi abbraccia e ringrazia a nome di tutti gli amici presenti a questa proiezione-evento.

Per la prima volta si vede sullo schermo la copia a 35 millimetri di quest'opera creata dal regista di Sarajevo per la televisione della sua città. Non è una favola, "Le spose verranno". Assomiglia piuttosto ad una tragedia. A un dramma antico. Sequenza dopo sequenza lo spettatore viene chiuso in un bozzolo fatto di ghiaccio che toglie il respiro, la luce, l'illusione che esista una via d'uscita all'incubo che Emir Kusturica racconta in sessantasei minuti di grande cinema. Sceneggiato da Ivica Mandić, questo film viene raccontato da Kusturica con raggelata precisione. Usando una fotografia limpida, una recitazione asciutta, un intreccio penetrante come la lama di un coltello. E gli applausi, alla fine, lo consacrano come uno dei grandi film della rassegna "Onde dell'altra riva": più di 170 titoli (tra lunghi, corti e video) in tre distinte rassegne dedicate agli anni '60 in Croazia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro. Quasi tutti sono film inediti in Italia, in buona parte copie stampate esclusivamente per questo nostro festival, soprattutto grazie ai ministeri dei tre Paesi balcanici, che hanno mostrato grande spirito collaborativo e grande entusiasmo per l'operazione.

Domenica, 24 gennaio 1999. Ore 20. Le giurie composte da studenti della facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze delle comunicazioni stanno per leggere il verdetto. Non si tratta di superstizione. Ma quasi sempre va così ai Festival: il film più bello, più incensato, più pronosticato finisce per tirare la volata a qualche pellicola outsider. Anche in questa decima edizione è andata così. Il film di Jan Jakub Kolski "Historia Kina w Popielawach" (Storia del cinema a Popielawy) viene scelto come migliore lungometraggio "per la capacità di narrare in equilibrio tra i toni sfumati della favola e quelli più accesi della realtà di paese, l'idea di un sogno, quello del cinema". Secondo molti il film chi meritava di vincere era "Szemvedèly" (Passione) dell'ungherese Gyorgy Fehér: questo film, prima di Trieste, aveva incantato critica e pubblico al festival di Cannes ed a quello di Taormina. Il "Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo" – istituito da quattro anni dalla nostra Fondazione – è stato assegnato dagli studenti al cortometraggio "Un accento perfetto" di Nicola Sornaga. Mai come quest'anno gli incontri di "Alpe Adria Cinema" sono riusciti a presentare una sezione di film in concorso così omogenea e di alta qualità. Per il film di Kusturica, "Le spose verranno", il Teatro Miela ed il Cinema Excelsior di Trieste si sono riempiti in maniera incredibile ed è stata necessaria una nuova proiezione a mezzanotte, nonostante il gelo. Alla fine brindisi con tutto lo staff di "Alpe Adria Cinema": 11 donne in gamba con le quali speriamo di continuare, per il prossimo decennio, la nostra collaborazione e strutturare una "banca dati" del cinema dell'Europa centro orientale. A queste donne va il merito di aver promosso il cinema quale strumento di dialogo per la pace.